

GIOVANNI (GINO) BERTOLI



Venezia, 1° settembre 1906 – Napoli, 20 gennaio 1970



Operaio meccanico e studente, dirigente della Gioventù comunista a Padova, arrestato nell'aprile 1926 per propaganda comunista e rinviato al Tribunale di Padova. Il 24 novembre 1926 viene confinato per 3 anni a Ruoti (Potenza). Arrestato e condannato a 7 anni e 6 mesi dal Tribunale Speciale per cospirazione e propaganda comunista, finisce nel carcere di Turi, in provincia di Bari, dove studia sotto la guida di Antonio Gramsci. Prosciolto per amnistia il 12 novembre 1932, è infine radiato dal novero dei *souversivi* nel 1940. A Napoli, ormai ingegnere, diventa ricercatore all'Istituto Motori.

Nel settembre del 1943 è tra gli insorti delle Quattro Giornate. Nella città liberata è responsabile della commissione economica del CLNN, ruolo nel quale si impegna per la difesa e la ripresa dell'industria napoletana, stretta fra la gravità dei danni bellici e le requisizioni alleate.

Nel 1944 è docente universitario, poi vicedirettore di Navalmeccanica. Nel 1948 – a seguito della lunga e vittoriosa occupazione delle *Officine Meccaniche e Fonderie* – è costretto a lasciare l'azienda, coinvolto nella rappresaglia che vede denunciati undici operai, tutti comunisti, fra cui Giorgio Quadro, Gennaro Rippa, e Paolo Lista.

Dal 1958 alla morte è senatore comunista per la Campania. Gli viene intestata una sezione del PCI nel quartiere Stella.

